

CATECHISTI IN USCITA.

Dalla terra dei fuochi alla terra della fraternità

Siamo qui riuniti perché abbiamo ascoltato il grido di tanti fratelli attraverso la voce di Papa Francesco e perché vogliamo che la nostra Terra non sia più conosciuta come Terra dei fuochi ma ritorni ad essere Campania felix, terra della fraternità e della giustizia.

Ma noi siamo catechisti, persone di chiesa! E questo è un problema sociale! Sembra non ci tocchi! E invece non possiamo non riconoscerci prima di tutto uomini e donne, cittadini di questo mondo e di questa Terra.

E non possiamo ignorare che **l'evangelizzazione ha una dimensione sociale** (EG 176-177)

Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio.

“L'evangelizzazione, infatti, non sarebbe completa se non tenesse conto del reciproco appello, che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale dell'uomo (EN 29)” (EG 181)

Catechisti “in uscita”. Ma verso dove? (EG 179)

Quale direzione ci indica il Vangelo?

Tutto quello che fai al fratello più piccolo, l'hai fatto a me (Mt 25,4)

Siate misericordiosi come il Padre visto celeste. Date e vi sarà dato. Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi (Lc 6, 36-38)

Catechisti in uscita, dunque assoluta priorità di “partire da sé per andare verso il fratello”.

La strada dell'ANNUNCIARE. Una prima strada, indicata dal Convegno di Firenze (5° Convegno ecclesiale nazionale, 9-13 novembre 2015) è quella dell'ANNUNCIARE.

Annunciare il Vangelo della fraternità e della giustizia (EG 179-180)

Amore = qualunque azione che tende a tranquillizzare la propria coscienza?

La proposta è il Regno di Dio = amare Dio che regna nel mondo

Nella misura in cui Dio regnerà tra noi, la vita sociale sarà uno spazio di

fraternità

giustizia

pace

dignità

per tutti

Tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali!

Il compito dell'evangelizzazione implica ed esige una promozione integrale di ogni essere umano (EG 182).

La via dell'ABITARE. Uscire da se stesso per andare verso il fratello attraverso la via dell'ABITARE.

La religione non esiste solo per preparare le anime per il cielo.

Dio desidera la felicità dei suoi figli anche su questa terra, perché egli ha creato tutte le cose «perché possiamo goderne» (1 Tim 6,17). Perché TUTTI possano goderne

Abitare non solo uno spazio, non si abitano solo luoghi, si abitano soprattutto relazioni.

Relazioni che si costruiscono nella natura e nel mondo, il creato come casa comune da custodire. Nei luoghi in cui lavoriamo e viviamo i nostri impegni e il nostro tempo libero, nei nostri spazi reali e negli ambienti virtuali.

Un impegno diffuso di un cristianesimo vissuto a tutti i livelli e testimoniato ogni giorno. Una solidarietà vissuta a 360°.

La parola “**solidarietà**” si è un po’ logorata e a volte la si interpreta male, ma indica molto di più di un atto sporadico di generosità. Richiede di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all’appropriazione dei beni da parte di alcuni (EG 188).

Ci scandalizza (o siamo indifferenti di fronte al) il fatto di sapere che esiste cibo sufficiente per tutti e che la fame è dovuta alla **cattiva distribuzione dei beni e del reddito**. Il problema si aggrava con la **pratica generalizzata dello spreco** (EG 191)

La Sacra Scrittura ci esorta all’amore fraterno, al servizio umile e generoso, alla giustizia, alla misericordia verso il povero. **Gesù** ci ha indicato questo cammino di riconoscimento dell’altro con le sue parole e con i suoi gesti.

Papa Francesco ci esorta a non preoccuparci solo di non cadere in errori dottrinali, ma anche di essere fedeli a questo cammino luminoso di vita e di sapienza (EG 194).

Desidero una Chiesa povera per i poveri, ha detto Papa Francesco. Essi hanno molto da insegnarci. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli, ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro.

Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un’*attenzione* rivolta all’altro “considerandolo come un’unica cosa con se stesso... (EG 199)=uscire da sé.

La via dell’EDUCARE

L’umanità ha bisogno di cambiare (LS 202)

Ha bisogno di sviluppare nuove convinzioni
 nuovi atteggiamenti
 nuovi stili di vita

Viviamo questo problema non come ostacolo, ma come SFIDA, una sfida culturale, spirituale, una sfida educativa. È urgente prenderne coscienza.

Coscienza che deve tradursi in nuove abitudini di consumo, nuova sensibilità ecologica.

Proporre **itinerari pedagogici e catechistici** per aiutare a crescere

 nella solidarietà
 nella responsabilità
 nella cura basata sulla compassione

Gli ambiti educativi sono vari: la scuola, la famiglia, i mezzi di comunicazione, la catechesi e altri

La CATECHESI è un AMBITO EDUCATIVO! (Cf LS 213)

Impossibile impegnarsi in cose grandi solo con dottrine senza qualche movente interiore

 Che dà impulso

 Che motiva

 Che incoraggia

 E dà senso all’azione personale e comunitaria

Educare (alla vita cristiana) **attraverso esperienze!**

Non semplici attività. Ma **percorsi di apprendimento**

Un’attività/una conoscenza diventa esperienza (patrimonio personale) **quando**

 C’è una motivazione che spinge ad agire

 Si rilegge ciò che si è vissuto (riflessione/dialogo) mettendo in gioco tutta la persona (affettività, emozione, intelletto)

Non basta sapere le cose. Non basta impararle. È importante interiorizzarle per sviluppare atteggiamenti ed esprimere un cambiamento di vita (=conversione)

La via del TRASFIGURARE

Papa Francesco chiama tutti ad una conversione ecologica (LS 216), a fare esperienza di una *trasformazione del cuore* per vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio

Una *conversione ecologica*, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che ci circonda.

Gesù di Nazareth nei suoi incontri quotidiani, nel suo sguardo sul mondo e sull'umanità non ha mai lasciato cose e persone come le aveva, ma ha trasfigurato tutto e tutti. È il Signore che trasforma. A noi il compito di far emergere la bellezza che c'è nelle persone e nel mondo.

Ricordiamo il modello di S. Francesco d'Assisi per proporre una sana relazione con il creato come una dimensione della **conversione integrale** della persona (LS 218), chiamata a custodire legami autentici, a chiedere e a offrire misericordia.

Non basta impegnarsi da soli! (LS 219) Ai problemi sociali si risponde con
reti comunitarie
unione di forze
e unità di contributi

Una conversione comunitaria! Una Chiesa che sa pensarsi prima di tutto in **fraternità!**

Cominciare di nuovo si può! Si deve! (Cf LS 217)

Sviluppare una nuova capacità di uscire da se stesso verso l'altro (LS 208)

Sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti (LS 229)

Una **ecologia integrale** è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo (LS 230)

Ma noi siamo catechisti. Come possiamo educare alla custodia del creato? Come possiamo sensibilizzare alla condivisione dei beni, ad uno stile di vita alternativo al modello consumistico, uno stile sobrio, contemplativo, profetico?

I Sacramenti, dice Papa Francesco, sono un modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale (LS 235)

Attraverso il culto siamo invitati ad abbracciare il mondo su un piano diverso.

L'acqua, l'olio, il fuoco e i colori sono assunti con tutta la loro forza simbolica e si incorporano nella lode.

La mano che benedice è strumento dell'amore di Dio e riflesso della vicinanza di Cristo che è venuto ad accompagnarci nel cammino della vita.

L'acqua che si versa sul corpo del bambino che viene battezzato è segno di vita nuova.

Non fuggiamo dal mondo né neghiamo la natura quando vogliamo incontrarci con Dio.

Nell'Eucaristia il creato trova la sua maggiore elevazione (LS 236)

Il Signore al culmine del mistero dell'Incarnazione, volle raggiungere la nostra intimità attraverso un frammento di materia. Non dall'alto, ma da dentro, affinché nel nostro stesso mondo potessimo incontrare Lui.

Unito al Figlio incarnato, presente nell'Eucaristia, tutto il cosmo rende grazie a Dio. In effetti l'Eucaristia è di per sé un atto d'amore cosmico. Sì cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, sull'*altare del mondo*.

L'Eucaristia unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato. Il mondo che è uscito dalle mani di Dio, ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione... Perciò l'Eucaristia è anche fonte di luce e di motivazione per le nostre preoccupazioni per l'ambiente, e ci orienta ad essere custodi di tutto il creato.

La domenica, la partecipazione all'Eucaristia ha una importanza tutta particolare (LS 237)

Questo giorno, così come il sabato ebraico, si offre quale **giorno del risanamento delle relazioni** dell'essere umano con Dio, con se stessi, con gli altri e con il mondo.

Il riposo, non semplice inattività-non fare niente. È un ampliamento dello sguardo che permette di tornare a riconoscere i diritti degli altri.

Così il giorno di riposo, il cui centro è l'Eucaristia, diffonde la sua luce sull'intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri.

La persona umana tanto più cresce, matura e si santifica quanto più **entra in relazione**, quando **esce da se stessa per vivere in comunione con Dio, con gli altri e con tutte le creature**. Così assumiamo nella nostra esistenza quel **dinamismo trinitario** che Dio ha impresso in noi dalla sua creazione (LS 240)

Tutto è collegato, e questo ci invita
a maturare una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità,
ad annunciare il Vangelo della giustizia e delle fraternità nella Chiesa di Caserta.

2 giugno 2016

Suor Anna Maria D'Angelo
Direttore UCD